

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 297
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

STALINGRADO ORA È GROZNY

UMBERTO RANIERI

A Grozny si compie in queste ore l'ultima fase di una triste vicenda di fine secolo. Nella città caucasica si combatte ormai casa per casa, in quella che il Times ha definito la «Stalingrado cecena». Ma a fronteggiarsi stavolta sono le milizie di una piccola repubblica secessionista e l'esercito di una potenza continentale, con una sproporzione di mezzi che è solo uno degli aspetti più inquietanti di questa campagna militare lanciata da Mosca per la riconquista di una provincia perduta dell'impero. Le micidiali bombe incendiarie sui villaggi ceceni, che lunedì scorso l'aviazione russa ha ammesso di avere utilizzato, smentiscono le rassicurazioni russe circa gli obiettivi puramente «antiterroristici» della campagna. Così come le notizie riguardanti l'uccisione di 41 civili ceceni, ad opera dei reparti speciali russi, nel villaggio di Alkhan Yurt: un delitto esecrabile che nei giorni scorsi le telecamere della Bbc hanno documentato nei particolari.

La ferocia con cui si combatte la battaglia di Grozny dimostra quanto fondate fossero le preoccupazioni della comunità internazionale per i modi scelti da Mosca per affrontare la questione cecena. Le conseguenze delle operazioni militari sulla popolazione civile si sono rivelate anche più gravi di quanto si temeva qualche settimana fa e solo l'assenza di osservatori internazionali al confine con l'Inguscezia impedisce di cogliere le vere dimensioni della catastrofe umanitaria. Ma ci basterà ricordare ancora una volta le parole usate dal ministro degli Esteri norvegese Kurt Vollebaek al suo ritorno dal Caucaso, dove è stato a metà dicembre come presidente di turno dell'Osce, quando ha parlato delle «orribili realtà» di cui è stato testimone in una visita peraltro programmata e gestita dalle autorità russe.

Quest'anno si chiude assai criticamente per quanto riguarda il rapporto tra Russia di Eltsin e la comunità internazionale. La strada della cooperazione, che essa sembrava avere scelto anche nei frangenti tormentati della crisi del Kosovo, appare sempre più compromessa dai comportamenti adottati nella regione caucasica. Forse c'è chi nella leadership russa coltiva l'illusione che la scelta del confronto ostile con l'Occidente possa fornire a Mosca una via d'uscita alla crisi di status e di ruolo che ha segnato quel grande Paese per l'intero decennio. Una scelta apparentemente consolidata dal forte consenso che le ultime elezioni hanno fatto registrare per Putin e per la sua nuova politica di potenza.

Se così fosse, si tratterebbe di una strategia velleitaria e di corto respiro. La Russia correrebbe in quel caso il rischio di un isolamento dalle conseguenze rovinose. I mutamenti di questo decennio non permettono più che un paese come la Russia innochi alla rete di integrazione economica e istituzionale di cui è già parte: non lo permettono le condizioni di quel paese, che del sostegno internazionale ha ancora necessità, e

SEGUE A PAGINA 4

Rivolta al centro immigrati, tre morti

Tragico tentativo di fuga di clandestini a Trapani, divampa il fuoco: 9 ustionati, 7 agenti intossicati. Il neoministro dell'Interno, Bianco: assicurare condizioni umane, ma anche il rispetto della legge

TRAPANI È finita nel sangue una rivolta degli extracomunitari ospiti del centro di accoglienza Serraino Vulpitta di Trapani, da dove forse volevano evadere. Tre immigrati sono morti nell'incendio appiccato da alcuni loro compagni ai materassi delle brande, altri nove sono rimasti ustionati. Sette agenti di polizia e cinque carabinieri, intervenuti per spegnere le fiamme, sono rimasti intossicati, ma le loro condizioni non sono gravi. Dopo la tragedia, da più parti si sono levate voci per la chiusura dei centri di accoglienza, ma il ministro Bianco ribadisce: i centri di accoglienza non sono hotel da dove si può entrare ed uscire come si vuole. Il sottosegretario agli Interni Maritati: non sono carceri, non devono essere affidati solo a forze di polizia.

AMENTA QUARANTA
ALLE PAGINE 2 e 3

QUEGLI UOMINI VENUTI DA UN MARE IN TEMPESTA

VINCENZO VASILE

Terra di confine, di mercanti, di immigrazione. Trapani è da sempre la «porta» che mette in comunicazione la Sicilia con l'altra sponda del Canale che la separa (o la unisce?) all'Africa. Una porta che funziona da secoli. Su un tratto di mare che ormai è divenuto tanto relativamente breve, che i cartografi l'hanno persino recentemente derubricato come «Stretto di Sicilia», provocando qualche confusione con lo «Stretto» vero, quello di Messina. Commerci, vite umane, passioni e dolori. In tempo di guerra come in tempo di pace, si naviga, si approda, o si affoga nel Canale. Senza scomodare l'archeologia, i fenici o le «scorriere» saracene, la cui memoria visiva è

SEGUE A PAGINA 3

Aereo dirottato: entra in scena l'Onu



A PAGINA 10

BERTINETTO POLLIO SALIMBENI

D'Alema: il governo non si è indebolito

Anche Confindustria dà via libera ai fondi pensione: tassazione all'11%

Cofferati: non servono nuovi patti

L'INTERVISTA

BRUNO UGOLINI

ROMA Il Duemila visto da Sergio Cofferati: un anno a due facce, che il segretario della Cgil vive con ottimismo per alcuni versi e pessimismo per altri, tra i sintomi di una crescita economica importante e una «politica» che rischia di non saper cogliere appieno l'occasione dello sviluppo. Tra i grandi temi, l'ipotesi di un nuovo patto tra le parti sociali. Ipotesi che Cofferati respinge: «Continuare a proporre la riscrittura di un nuovo patto industriale induce il sospetto che non si creda in quel che si è già fatto. Il patto di Natale del '98, varato nel febbraio '99, comincia a dare i suoi frutti. E proprio adesso, ad appena dieci mesi di distanza, se ne vuole fare un altro?»

Duro il giudizio del segretario della Cgil sul governo: «È



A PAGINA 4

stata una crisi aperta senza che fosse possibile cogliere ragioni forti di divisione dentro la maggioranza. E l'esecutivo ne è uscito oggettivamente indebolito, con una maggioranza parlamentare più stretta di quella di prima. Non credo che un governo in queste condizioni abbia bisogno di lanciare il cuore oltre l'ostacolo». Cofferati trova, infine, «del tutto condivisibile» l'opinione del ministro del Lavoro Cesare Salvi che aveva prospettato l'eventualità di una costituzione in giudizio del governo di fronte alla Corte Costituzionale in merito agli ultimi referendum sul lavoro presentati dai radicali.

ROMA «Io non credo che il governo si sia indebolito. La crisi era assolutamente inevitabile dopo che alcune forze politiche della maggioranza avevano chiesto le dimissioni del governo». Così il presidente del Consiglio Massimo D'Alema durante la tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. Ma D'Alema non ha parlato solo di questioni squisitamente politiche: dopo aver ricordato che il dialogo con il Trifoglio è aperto, D'Alema si è soffermato sull'economia: saranno chieste alla Ue detrazioni per le imprese e sarà restituita la tassa sul medico di famiglia.

Intanto il governo ha varato il decreto fiscale sui fondi pensione, dopo aver incassato anche il sì di Confindustria. I rendimenti saranno tassati all'11%. Le deduzioni a partire dal 2001.

GALIANI MISERENDINO
ALLE PAGINE 5 e 6

Il '900
de
L'Unità
Domani
In regalo
le prime pagine
più significative
della storia
del secolo

La procura apre l'inchiesta su Kohl

L'accusa è malversazione e riguarda i fondi neri della Cdu

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il metodo Cossiga

Cossiga apre al cancellierato. Non so che cosa voglia dire, ma l'ho letto su un giornale: si suppone, dunque, che significhi qualcosa. Cossiga apre anche al malocchio, e intrattiene i giornalisti sulle differenze tra jettatore e menagramo. Anche qui: chissà che avrà voluto dire. Anni fa spiegò al paese, non si sa a che scopo, che si doveva rivalutare il codice barbarico. Ho spesso meditato sul metodo Cossiga. È molto interessante. Si tratta di dire tutto quello che salta in mente, lasciando agli altri la fatica di dargli un qualche ordine logico e sintattico. In Cossiga la parola è una materia prima, nella migliore delle ipotesi un semilavorato. Tocca a chi ascolta rimboccarsi le maniche e confezionare il discorso. Esempio: mi piacciono i broccoli, ma non li mangerei mai a bordo di una nave guidata da una vedova. Oppure: il Beato Angelico non ha dipinto i suoi quadri perché un giorno il ragazzino Veltroni potesse comperarsi un giradischi. Sono discorsi alla Cossiga. Se non vi interessa approfondirli, non è grave. A meno che voi siate un giornalista al seguito di Cossiga. In quel caso, vi tocca. Poi dicono che i giornalisti fanno un mestiere privilegiato.

La procura di Bonn ha aperto ieri una istruttoria nei confronti di Helmut Kohl, per lo scandalo dei fondi neri. La decisione, data per scontata, non significa certo colpevolezza, ma per il cancelliere dell'unificazione e padre dell'euro, la sentenza politica è già arrivata, e si tratta di una condanna. Dopo sette settimane dall'inizio dello scandalo degli illeciti finanziamenti alla Cdu, la procura ha così ravvisato gli estremi per indagare sul reato di malversazione. Gli altri possibili reati, truffa, riciclaggio di denaro sporco e spregiuro, non sono stati riscontrati dai giudici tedeschi. Kohl aveva ammesso di aver preso nel periodo '93-'98 fino a due miliardi di lire da donatori anonimi, in violazione alla legge sul finanziamento che obbliga alla denuncia in bilancio.

SOLDINI
A PAGINA 11

ALL'INTERNO

- CRONACHE**
Petroliera si spezza nel Bosforo
IL SERVIZIO A PAGINA 9
- ECONOMIA**
I ricari del Duemila
DI GIOVANNI A PAGINA 12
- ECONOMIA**
Borsa, è ancora record
BARONI A PAGINA 13
- CULTURA**
Bloomsbury in mostra
PALANDRI A PAGINA 16
- SPETTACOLI**
Il meglio del Novecento
I SERVIZI ALLE PAGINE 18 e 19
- SPORT**
Nakata dice no alla Roma
IL SERVIZIO A PAGINA 21
- AUTONOMIE**
Dirigenti «flessibili»
NELL'INSERTO

È malato, miliardari abbandonano il figlio Usa: lo lasciano davanti a un ospedale, incriminati

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Disperazione o cinismo? Il caso è di quelli drammatici soprattutto per Steven, un ragazzo di dieci anni disabile costretto su una sedia a rotelle a guardare la vita filtrata dai gesti, dalle parole, dalle attenzioni dei genitori. Ma questa volta i genitori hanno gettato, disperati appunto, la spugna e hanno deciso l'estremo rimedio, per loro. Non potendo andarsene di casa, non potendo sparire, hanno abbandonato il figlio in ospedale con una nota scritta: non possiamo più prestarvi la cura necessaria. Non siamo nei sobborghi disastri di una megalopoli, siamo a Philadelphia e i genitori sono il padre Richard Kelso, 62 anni, presidente della PQ Corporation

SEGUE A PAGINA 9

IN REGALO CON L'ESPRESSO
IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.

